

CONSORZIO DI BONIFICA LITORALE NORD

*Sede Legale - Via del Fosso di Dragoncello n.172 - 00124 Roma - Tel. 06.561941 Fax 06.5657214
www.consorziobonificalitoralenord.it - protocollo@cbln.it - cbln@pec.cbln.it*

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (P.T.P.C.T.) (2021-2023)

Legge 6 novembre 2012, n. 190

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione
e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Aggiornamento del PNA giusta delibera n. 1064 del 13/11/2019

APPROVATO GIUSTA DELIBERA DEL COMITATO ESECUTIVO N. 253 DEL 29/03/2021

SOMMARIO

SEZIONE PRIMA

1.1	Premesse - Successione a titolo universale del Consorzio di Bonifica Litorale Nord ai disciolti Consorzi di Bonifica "Tevere e Agro Romano", "Maremma Etrusca" e "Pratica di Mare"	pag.3
1.2	Disposizioni normative che regolamentano il processo di fusione	pag.4
2.	Oggetto, finalità e natura giuridica del consorzio di bonifica	pag.4
3.	Disposizioni su prevenzione della corruzione e trasparenza	pag.5
4.	Ambito di applicazione della legge 190/2012	pag.7
5.	Analisi del contesto di riferimento	pag.8
5.1	Contesto esterno	pag.9
5.2	Contesto interno - Organi di indirizzo politico amministrativo e organismo di controllo - organizzazione	pag.10
6.	Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	pag.13
6.1	Soggetti coinvolti nell'elaborazione del PTPCT	pag.13
7.	Formazione, adozione e approvazione del PTPCT	pag.15
8.	Indagine sul rischio di corruzione	pag.15
9.	Aree di Rischio	pag.16
9.1	Valutazione del rischio	pag.16
10.	Misure di trattamento, riduzione e gestione del rischio	pag.17
11.	La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing)	pag.17
12.	Formazione del personale	pag.19
13.	Progressiva informatizzazione delle procedure	pag.20
14.	Rotazione del personale	pag.20
15.	Attività "extra lavorative"	pag.20
16.	Divieti post-employment (pantouflage)	pag.21
17.	Obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT)	pag.22

Sedi Operative:

Ardea - Via Pratica di Mare n.67 - 00040 Ardea - Roma - Tel./Fax 06.9130051 - 06.9131318

Tarquinia - Via Giuseppe Garibaldi n.7 - 01016 Tarquinia - Viterbo - Tel 0766.856019 Fax 0766.855290

Sedi periferiche:

Monti dell'Ara - Viale dei Tre Denari snc - 00057 Maccarese Fiumicino - Tel 06.61697965 Fax 06.61697474

Focene - Viale delle Idrovore di Fiumicino n.304 - 00054 Focene Fiumicino - Tel 06.6589510-512 Fax 06.6589214

18. Modalità di verifica del PTPCT pag.22

SEZIONE SECONDA

1. La trasparenza e il trattamento dei dati personali pag.23

2. Limiti alla trasparenza pag.24

3. Qualità delle informazioni e durata dell'obbligo di pubblicazione pag.25

Norme finali, trattamento dati e pubblicità pag.25

Durata ed entrata in vigore pag.25

SEZIONE PRIMA

1.1 PREMESSE

Successione a titolo universale del Consorzio di Bonifica Litorale Nord ai disciolti Consorzi di Bonifica “Tevere e Agro Romano”, “Maremma Etrusca” e “Pratica di Mare”

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 10/08/2016, n. 12 il Presidente della Giunta Regionale della Regione Lazio - Decreto n.T00260 del 20 dicembre 2016 - ha nominato l'avv. Antonio Marrazzo, Commissario Straordinario del Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano, (con sede in Roma), Maremma Etrusca (con sede in Tarquinia) e Pratica di Mare (con sede in Ardea), al fine di avviare l'unificazione dei tre preesistenti Consorzi in un unico Ente, denominato, a mente della medesima legge regionale, Consorzio di Bonifica “Litorale Nord”.

Il nominato Commissario Straordinario si è insediato:

- a) in data 23/12/2016 al Consorzio di Bonifica Tevere ed Agro Romano, (giusta deliberazione n. 44 del 23/12/2016);
- b) in data 27/12/2016 al Consorzio di Bonifica della Maremma Etrusca, (giusta deliberazione n. 1 del 27/12/2016);
- c) in data 28/12/2016 al Consorzio di Bonifica Pratica di Mare (giusta deliberazione n.1 del 2/12/2016).

Il mandato è stato rinnovato con Decreto del Presidente della Giunta della Regione Lazio n.T00025 dell'11 febbraio 2019 (giuste deliberazioni adottate dai Consorzi in data 13/2/2019 con rispettiva numerazione).

In data 3 Marzo 2017 con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Lazio n.T00037 viene nominato il Revisore dei Conti Unico Cons. Roberto Benedetti ai sensi dell'art. 11 comma 5 della legge regionale 10/8/2016 n. 12 (giuste deliberazioni di presa d'atto n. 37 del Cbme in data 14/3/2017; n. 71 del Cbtar in data 14/3/2017 e n. 62 del Cbpdm in data 15/3/2017). Con successiva nota in data 11 febbraio 2019 il Cons. Benedetti rassegna le dimissioni dall'incarico di revisore unico. In data 8 maggio 2019 il Presidente della Regione Lazio con decreto n.T00114 nomina il Dott. Marco Villani quale Revisore dei Conti dei Consorzi di Bonifica “Tevere e Agro Romano”, “Maremma Etrusca” e “Pratica di Mare”.

In data 16 Ottobre 2017 con Decreti del Presidente della Giunta Regionale Lazio vengono nominati 2 Sub Commissari Straordinari, Avv. Rosaria Patrizia La Rosa ed il Sig. Giuseppe Celli insediatosi in data 31 Ottobre 2017 (giuste delibere di presa d'atto nn. 215 e 216 del cbpdm in data 26/10/2017; nn. 139 e 140 del cbtar in data 30/10/2017 e nn. 109 e 110 del cbme in data 30/10/2017). Con successiva nota, acquisita agli atti dalla Regione Lazio in data 14 febbraio 2019, l'Avv. Rosaria Patrizia La Rosa rassegna le dimissioni da Sub Commissario Straordinario. In data 31 maggio 2019 con decreto n.T00140 Il Presidente della Regione Lazio nomina il Dott. Cristian Simonetti quale Sub Commissario Straordinario dei Consorzi di Bonifica “Tevere e Agro Romano”, “Maremma Etrusca” e “Pratica di Mare”.

In data 20 settembre 2019, con Deliberazione del Commissario Straordinario n.1, viene convocata l'Assemblea dei Consorziati per l'elezione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Bonifica Litorale Nord; lo svolgimento delle operazioni di voto è previsto per domenica 9 febbraio 2020.

Con deliberazione del Commissario Straordinario n.177 del 10 gennaio 2020 viene approvato l'elenco definitivo degli aventi diritto al voto per l'assemblea dei consorziati; con successiva deliberazione Commissariale n.199 del 20 gennaio 2020 vengono approvate le liste dei candidati.

In data 2 marzo 2020 si chiude il processo di fusione, con deliberazione n.1 del Consiglio di Amministrazione vengono convalidati gli eletti alla carica di Consigliere e ritenuto insediato il Consiglio di Amministrazione. Seguono in pari data con deliberazioni del

Consiglio di Amministrazione n.2, n.3, n.4 e n.5 le nomine rispettivamente del Presidente, dei Vice Presidenti, dei componenti del Comitato Esecutivo e del Direttore Generale.

1.2 Disposizioni normative che regolamentano il processo di fusione

- Legge Regionale del 10 agosto 2016, n.12 avente ad oggetto "Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della regione";
- Art.11 della Legge Regionale 10 agosto 2016 n.12; Disposizioni transitorie in materia di Consorzi di bonifica. Modifiche alla Legge Regionale n.4 del 21 gennaio 1984 "Norme in materia di bonifica e di Consorzi di bonifica" e successive modifiche;
- Decreto del Presidente della Giunta della Regione Lazio n. T00260 del 20 dicembre 2016, giusta pubblicazione su Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 102 del 22 dicembre 2016, avente per oggetto: Nomina Commissario straordinario dei Consorzi di Bonifica "Tevere e Agro Romano", "Maremma Etrusca" e "Pratica di Mare". Art.11, comma 3, della L.R. n.12 del 10 agosto 2016 "Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della Regione", pubblicato sul B.U.R. Lazio n.102 del 22/12/2016;
- Deliberazione Commissariale n.1 del 28/12/2016, insediamento del Commissario Straordinario del Consorzio di Bonifica Pratica di Mare, Avvocato Antonio Marrazzo;
- Decreto del Presidente della Giunta della Regione Lazio n.T00025 dell'11 febbraio 2019, notificato al Consorzio in pari data, con il quale è stato rinnovato l'incarico di Commissario Straordinario dei Consorzi di Bonifica "Tevere e Agro Romano", "Maremma Etrusca" e "Pratica di Mare" all'Avvocato Antonio Marrazzo;
- Art.11 (*Disposizioni transitorie in materia di Consorzi di bonifica. Modifiche alla legge regionale 21 gennaio 1984, n.4 "Norme in materia di bonifica e di consorzi di bonifica" e successive modifiche*) della L.R. 10 Agosto 2016, n.12 "*Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della Regione*" il cui comma 2 sancisce: ***I Consorzi di bonifica "Tevere e Agro Romano", "Maremma Etrusca", "Pratica di Mare", sono estinti, alla data di pubblicazione della deliberazione di approvazione del rispettivo progetto di fusione di cui al comma 11, con la contestuale istituzione del Consorzio di bonifica "Litorale Nord", il quale succede a titolo universale ai Consorzi di bonifica "Tevere e Agro Romano", "Maremma Etrusca" e "Pratica di Mare";***
- Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio 25.06.2019 n.405, pubblicata sul BURL n.56 - supplemento n.2 - in data 11.07.2019 di approvazione del: "*Progetto di fusione dei Consorzi di Bonifica "Tevere ed Agro Romano", "Maremma Etrusca" e "Pratica di Mare" nel Consorzio di Bonifica "Litorale Nord", il quale succede a titolo universale ai predetti tre Enti consortili*";
- Approvazione del Piano di organizzazione variabile (Pov) del nuovo Consorzio di Bonifica Litorale Nord, con deliberazione del 2/3/2018 n.141 della Giunta Regionale del Lazio;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio 19.11.2019 n.847, "Approvazione dello Statuto del Consorzio di Bonifica Litorale Nord, ai sensi di quanto disposto dall'art.28 comma 2 lettera A) della Legge Regionale 21 gennaio 1984, nr.4. Scadenza 19 novembre 2019".

2. OGGETTO, FINALITÀ E NATURA GIURIDICA DEL CONSORZIO DI BONIFICA

Il Consorzio di Bonifica è retto dallo Statuto nonché dalle leggi e regolamenti in vigore applicabili ai Consorzi di Bonifica. Il Consorzio, ai sensi dell'art.59 del R.D. 13.2.1933, n.215 ha personalità giuridica pubblica a carattere associativo e rientra nell'ambito degli enti pubblici economici.

In quanto tale, il Consorzio è dotato di autonomia funzionale e contabile e di potere regolamentare ed opera in conformità alle leggi e secondo i criteri di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità sotto la vigilanza della Regione Lazio.

Il Consorzio esplica le funzioni e compiti che gli sono attribuiti dalle leggi statali e regionali necessarie al conseguimento dei propri fini istituzionali a carattere pubblicistico con particolare riferimento alla progettazione, esecuzione, esercizio e manutenzione di opere pubbliche di bonifica, tra le quali rientrano le opere finalizzate alla difesa del suolo, alla salvaguardia ambientale e le opere e gli impianti di irrigazione per la distribuzione dell'acqua in favore dei proprietari consorziati i cui terreni risultino compresi nel comprensorio di bonifica.

La strategia per la prevenzione della corruzione e della illegalità disciplinata dalla legge nr. 190/2012 (di seguito legge anticorruzione), richiede che tutte le pubbliche amministrazioni assumano le opportune iniziative finalizzate:

- ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito PTPCT) nell'ottica di implementare ulteriormente il dispositivo di prevenzione alle esigenze contingenti;
- a recepire le osservazioni formulate, in sede di aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.)

Come noto la legge anticorruzione richiede un duplice impegno da parte di questo Ente di Bonifica che:

- in considerazione del rispetto degli obblighi normativi dettati dalla legge anticorruzione emanata dall'Autorità politica di riferimento, deve provvedere ad elaborare il Piano per il prossimo triennio;
- per effetto delle funzioni svolte, deve evitare l'instaurarsi anche solo potenziale di reati di corruzione.

Il Consorzio di Bonifica, pertanto, orienta l'attività di prevenzione della corruzione verso specifici comportamenti che non producano adempimenti inutili ed incompatibili con la propria natura di ente pubblico economico, bensì producano comportamenti personalizzati da affinare in base all'esperienza.

Si procede di conseguenza nell'individuazione di processi che affrontino a monte il rischio di sviluppo della corruzione all'interno dell'ente, anche episodico. Altresì si gestirà a regime il meccanismo, avendo cura di affinare le procedure e di recepire adeguamenti normativi in materia.

3. DISPOSIZIONI SU PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

La legge 6 novembre 2012 n.190, entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha approvato le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Con Delibera n.831 del 3 agosto 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato definitivamente il Piano Anticorruzione 2016, dando attuazione ai nuovi riferimenti normativi da tenere in considerazione nella formazione del PTPC per il triennio 2017-2019 ed indicando le linee guida per la stesura dello stesso sulla base, in particolare, del Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n.97 *«Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»* (di seguito d.lgs. 97/2016) e del decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50 e ss.mm.ii. sul Codice dei contratti pubblici.

L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), in data 8 novembre 2017 ha adottato la delibera n.1134 di approvazione delle *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici*

economici” e successivamente, con la delibera n.1208 del 22 novembre 2017, ha approvato l’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nel quale le misure da adottare, sia pure suggerite e non imposte, nascono dall’analisi dei rischi di corruzione ricorrenti nelle amministrazioni considerate.

La Legge 6 novembre 2012, n.190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione” prevede che ogni Amministrazione si doti di un proprio Piano Triennale della Corruzione e della Trasparenza, al fine di individuare una strategia di prevenzione in funzione della propria autonomia funzionale.

La legge 6 novembre 2012, n.190, all’articolo 1, comma 8, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, recita testualmente:

“L’organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L’organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno (...). La necessità della condivisione delle direttrici sulle quali concentrare l’attività in materia di prevenzione della corruzione di ciascuna amministrazione è stata evidenziata dall’Autorità anche con l’Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione 2013 (PNA) e ribadita con il PNA 2016. In tali atti l’ANAC ha sempre evidenziato l’importanza di un’effettiva condivisione degli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione tra i soggetti interni alle amministrazioni, che, per quanto concerne il momento della definizione, sono identificabili nel Responsabile della prevenzione della corruzione e nei componenti degli organi di indirizzo politico.

Ampio spazio al tema è stato dedicato dall’Autorità anche nel nuovo PNA 2019 adottato con Delibera n.1064 del 13 novembre 2019. In particolare, nella parte II, l’ANAC specifica i principi guida che, nella progettazione ed attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, occorre prendere a riferimento, individuando tra i principi “strategici” il coinvolgimento dell’organo di indirizzo: “l’organo di indirizzo, abbia esso natura politica o meno, deve assumere un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuire allo svolgimento di un compito tanto importante quanto delicato, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT”.

L’obiettivo principale è quello di migliorare l’integrità della PA o degli Enti interessati, l’efficacia e l’efficienza dell’azione pubblica per combattere l’illegalità e più in generale la cattiva gestione.

Il PTPCT è chiamato a gestire il rischio organizzativo ovvero ad analizzare il contesto, identificare i rischi, analizzare i rischi, valutare i rischi, mettere in campo strategie di contrasto e monitorare i rischi.

Il PTPCT risponde alle seguenti esigenze:

- Individuare le attività a più alto rischio di corruzione;
- Individuare per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- Stabilire obblighi di formazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento ed osservanza del Piano;
- Monitorare il rispetto dei termini di legge per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- Monitorare i rapporti tra amministrazione e ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti.

Al fine di realizzare un’efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è necessario che il PTPCT sia coordinato rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell’Ente consortile. A tal fine, il Piano anticorruzione e la

mappatura dei processi e procedimenti in esso contenuta, rappresenta o una validissima opportunità per approfondire le conoscenze relative all'attività dell'ente ed un utile ulteriore contributo all'individuazione di azioni di semplificazione che garantiscano migliore efficienza ma anche imparzialità ed integrità dell'azione amministrativa, nel pieno adempimento di quanto disposto dall'art.97 del testo costituzionale. Particolare attenzione è dedicata all'utilizzo del whistleblowing con focus su certezza dell'identità del segnalante e consentire l'utilizzo anche ai collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore del consorzio, identificare correttamente il segnalante acquisendone, oltre all'identità, anche la qualifica e il ruolo. Deve essere garantita l'assoluta tutela della riservatezza dei dati del segnalante e la riservatezza dell'identità del soggetto che effettua la segnalazione nonché del soggetto che gestisce le segnalazioni da pressioni e discriminazioni, dirette e indirette.

Si propone per l'anno 2021 di proseguire il lavoro iniziato nell'anno precedente dalla neoletta amministrazione, approfondendo le due impegnative fasi della descrizione e rappresentazione della mappatura dei processi. I risultati di tale attività potranno contribuire a far emergere eventuali criticità legate al rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, esigenze di semplificazione, presenza di duplicazioni di attività, necessità di introduzione di ulteriori fasi o controlli per il rispetto dei principi di integrità e legalità.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 1 - Informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente":

proseguimento da parte del RPCT di un rapporto più stretto con i propri collaboratori e tutto il restante personale in posizione di rilievo per migliorare tempi di acquisizione, modalità nella raccolta delle informazioni e procedure di avvio alla pubblicazione nelle varie sottosezioni dei rispettivi dati.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 2 - Realizzazione dell'integrazione del sistema di monitoraggio delle misure di anticorruzione e i sistemi di controllo interno.

- a) ulteriore perfezionamento del regolamento organico del Consorzio, con particolare attenzione ai complessi compiti in materia di trasparenza ed anticorruzione;
- b) potenziamento delle attività di monitoraggio interno delle misure anticorruzione previste dal Piano per la tempestiva individuazione di comportamenti non regolamentari o di scarsa efficacia delle misure per l'adozione di tempestive modifiche o integrazioni.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 3 - Incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti.

- a) prosecuzione dei momenti formativi in aggiunta a quelli già eseguiti nell'anno decorso, con particolare riguardo ai temi della trasparenza di gestione e di prevenzione della corruzione nelle diverse forme individuabili;
- b) affinamento dei programmi formativi con i temi che le attività di controllo interno definiranno come maggiormente bisognosi di approfondimento.

4. AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE 190/2012

Il comma 59 dell'art.1 della legge 190/2012, il cui tenore letterale è "*Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni*", delimiterebbe la sfera di operatività oggettiva e oggettiva dell'apparato normativo in questione alla pubblica amministrazione e correlativi uffici pubblici, fra i quali non sono elencati i consorzi di bonifica in quanto Enti pubblici economici.

Simile esclusione si ravvisa anche dalla lettura dell'art.11 del D.Lgs 14 marzo 2013, n.33, relativo al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, a norma e in attuazione dell'art. 1, comma 35, della Legge n.190/2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale n.80 del 5 aprile 2013 e in vigore a decorrere dal 20 aprile 2013.

Difatti, il primo comma dell'art. 11 sopramenzionato precisa che, ai fini del provvedimento legislativo di cui trattasi, per "*Pubbliche Amministrazioni*" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'art.1.2 del D.Lgs 165/2001 e successive modificazioni.

Successivamente, però, l'art.24bis del D.L. 90/2014, aggiunto in sede di conversione dalla legge 11/08/2014, n.114, sostitutivo dell'art.11 del D.Lgs 33/2013, recante la rubrica "*Ambito soggettivo di applicazione*", stabilisce al primo comma che destinatari sono le pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, D.Lgs 30 marzo 2001, n.165 (fra le quali gli enti pubblici non economici); al secondo comma stabilisce che "*La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche: a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico ovvero i cui amministratori siano da queste nominati*".

Ne consegue, quindi, che per l'inciso del suddetto 2° comma anche i Consorzi di bonifica devono osservare le norme delle leggi 190/2012 e 33/2013.

Tanto si evince anche dalle direttive interpretative e chiarimenti forniti dall'Associazione Nazionale Bonifiche (ANBI), contenuti nelle circolari n.26 del 10 settembre 2014 e n.30 del 27 ottobre 2014.

Nella stessa direzione, tra l'altro, è anche il recente orientamento della Corte dei Conti che ha indicato gli enti pubblici economici come soggetti tenuti anch'essi agli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza.

5. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Secondo le prescrizioni ANAC, la mappatura di tutti i processi è lo strumento irrinunciabile, e obbligatorio, per effettuare l'analisi del contesto interno. Si tratta di un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività ai fini dell'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi. La ricostruzione accurata della cosiddetta "mappa" dei processi organizzativi è importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'Amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa in termini di efficienza allocativa o finanziaria, di efficienza tecnica, di qualità dei servizi, e di governance. In tale prospettiva, la mappatura costituisce "la base indispensabile" non solo per il PTPCT ma anche per gli adempimenti in materia di Privacy.

Sarà promossa l'adozione di un approccio per processi nello sviluppo, attuazione e miglioramento dell'efficacia delle azioni mirate al contrasto della corruzione ed al diffondersi della cultura della legalità.

Il primo passo è stato l'analisi del contesto, inteso come processo conoscitivo che il Consorzio, in quanto organizzazione pubblica, deve compiere nel momento in cui si accinge a realizzare un intervento che va ad impattare sull'ambiente socio-economico e territoriale di riferimento nonché sul proprio contesto organizzativo, dai quali dipende in modo cruciale il risultato finale che l'intervento è in grado di produrre.

Occorre distinguere l'analisi del contesto esterno dall'analisi del contesto interno. Per definizione, il contesto esterno è costituito dall'insieme di forze, fenomeni e tendenze di carattere generale, che possono avere natura economica, politica e sociale e che condizionano e influenzano le scelte e i comportamenti di un'organizzazione e indistintamente tutti gli attori del sistema in cui tale organizzazione si colloca; mentre il contesto interno è dato da tutti quegli elementi che compongono la struttura interna della stessa organizzazione.

L'analisi del contesto di riferimento, quindi, consiste in un processo conoscitivo che ha lo scopo di:

- fornire una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione va ad operare;
- stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nel progetto che si intende realizzare, sia a titolo diretto sia a titolo indiretto;
- verificare i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano la propria organizzazione rispetto al progetto da realizzare;
- verificare i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento.

5.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno rappresenta la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, attraverso la quale ottenere informazioni necessarie a comprendere come il rischio di corruzione possa manifestarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via della specificità dell'ambiente in cui la stessa opera in termini di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e culturali.

Il 6 ottobre 2020 a Roma si è svolta la presentazione del V° Rapporto "Mafie nel Lazio" curato dall'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio.

Questa edizione mira a fornire un aggiornamento relativo a 12 mesi di contrasto investigativo e giudiziario ai fenomeni criminali e mafiosi, a partire dal 31 gennaio 2019 sino al 1 febbraio 2020.

"Il lavoro rappresenta un quadro d'insieme documentato sulle principali vicende giudiziarie diventate pubbliche e note alle parti coinvolte in questo ultimo anno. Un lavoro dunque che non intende sostituirsi alle analisi in ambito accademico o al prezioso lavoro quotidiano dei giornalisti o al futuro lavoro degli storici della criminalità organizzata ma che parte dal punto di vista specifico di questo Osservatorio e prova ad accompagnare l'attività istituzionale di prevenzione e azione su questo territorio cercando di fornire dati chiari e verificati, anno dopo anno, sui quali ragionare per costruire una risposta corale, articolata e efficace nel tempo ai fenomeni mafiosi che emergono sui territori.

Da un punto di vista strettamente criminale non poche periferie romane, delle quali sin dalla seconda edizione segnaliamo il rischio di un "controllo sociale" del territorio, stanno diventando lo spazio di sperimentazione di "nuovi modelli criminali" dei quali la gestione delle piazze di spaccio rappresenta un fondamentale strumento di contagio mafioso. La questione mafiosa chiama sempre in causa anche i diversi contesti sociali, politici ed economici nei quali i gruppi criminali operano e con i quali i loro membri interagiscono quotidianamente. Ecco perché parlare di mafie e piazze di spaccio non significa solo affrontare la dimensione criminale ma cogliere la profondità di come è cambiata la condizione umana e sociale nelle periferie romane. Le inchieste di cui parliamo rivelano i vuoti e le solitudini delle nostre periferie, caratterizzate dalla debolezza dei corpi intermedi, dalla fragilità delle reti, dall'emergenza educativa, dalla disuguaglianza sociale, dall'assenza di partiti e forze sociali. Le organizzazioni criminali riempiono i vuoti generati dalla disgregazione sociale e riescono paradossalmente ad offrire percorsi di vero e proprio welfare mafioso oltre che modelli culturali di riferimento giovanile attraverso l'uso sapiente di social e di produzioni musicali. Il racconto delle mafie ci aiuta a capire non solo la loro pericolosità ma a ricostruire un percorso popolare di lettura della storia sociale delle nostre città. Questo è un elemento cruciale su cui riflettere che ci fa capire perché l'azione robusta della Magistratura e delle Forze di Polizia non può essere esaustiva nel contrasto alle mafie. In particolare nelle periferie romane si assiste ad una situazione di grandissima preoccupazione che richiederebbe un poderoso intervento sociale e culturale da parte delle Istituzioni nazionali e locali per sottrarre spazi e consensi alle organizzazioni criminali. E' questo il segno che la Regione Lazio insieme all'Asp "Asilo Savoia" ha voluto dare con la Palestra della Legalità a Ostia, con il Parco della Legalità alla Romanina/Campo Romano e con la gestione della Polisportiva Montesaccato

sequestrata al clan Gambacurta. Esperienze virtuose attorno alle quali si sta ricostruendo coesione e identità dei territori nel quale sono collocate.

Lo scenario laziale come quello del resto del Paese è già stato profondamente condizionato dalla crisi sanitaria in corso. Da settimane i boss sono in fibrillazione perché hanno fiutato l'affare della Fase 2 e 3 : l'usura. Hanno capito che la crisi economica sarà per loro una grande opportunità, potranno reinvestire i capitali sporchi nell'economia legale con il minimo rischio e il massimo rendimento. L'usura delle mafie, secondo magistrati e investigatori, sarà uno dei cavalli di troia di questo attacco all'economia e alla nostra sicurezza. Il report paventa il reinvestimento di denaro delle organizzazioni criminali nel prestito a tasso usurario, nella ristorazione e nel turismo, nel settore sanitario dei dispositivi sanitari e i dpi, per i quali ora si pone un problema di smaltimento di rifiuti speciali, e nella "contraffazione dei prodotti sanitari e dei farmaci".

La pandemia ha determinato infatti un'emergenza sanitaria di portata drammatica che ha sconvolto l'economia, l'organizzazione del lavoro, le relazioni sociali, le nostre vite. Anche se oggi vediamo finalmente attenuarsi e allontanarsi la fase più acuta sotto il profilo sanitario, dobbiamo affrontare una crisi senza precedenti che avrà riflessi di ampia portata. La pandemia ha esasperato le fragilità del sistema economico del nostro Paese. La DIA nella sua ultima relazione semestrale scrive che "le ricadute economiche del Covid potrebbero innescare una "infezione finanziaria mafiosa", un pericolo concreto, reale che impone di non abbassare la guardia anche quando i riflettori si abbasseranno perché le mafie tenderanno a riprendere spazio, insinuandosi nelle maglie della burocrazia. La politica economica del Governo così come il poderoso intervento di oltre 400 milioni della Giunta della Regione Lazio a sostegno delle piccole imprese con il programma "Pronto Cassa" rappresentano misure importanti perché immettono liquidità nel sistema economico. Di fronte al piano di sblocco delle 130 grandi opere pubbliche da parte del Governo e all'ingente flusso di denaro che arriverà da un'Europa questa volta amica dei suoi cittadini occorre rafforzare tutti gli strumenti di prevenzione della corruzione e degli interessi mafiosi a partire dal rafforzamento dell'ANAC e dal controllo preventivo e incrociato sulle imprese attraverso l'uso sinergico delle banche dati esistenti. La giusta e opportuna esigenza di garantire efficacia e tempestività degli interventi per la crescita economica del Paese in questa fase storica non può mai rischiare di eludere o indebolire i necessari strumenti di controllo della legalità.

Occorre ribadire infine con chiarezza che l'obiettivo di questo Rapporto è quello di contribuire a riconoscere di avere in casa un nemico così potente come le mafie, presupposto decisivo verso l'assunzione di una responsabilità politica e sociale in grado di approntare tutti gli strumenti utili ad affrontare una battaglia difficile, ma non impossibile da vincere. In questa regione, siamo una comunità che quando serve si dimostra coesa e imbattibile: ecco, contro le mafie serve questa unità. Solo insieme potremo contribuire a rafforzare un nuovo impegno contro le mafie fatto di buon governo della cosa pubblica, buona economia, innovazione e investimento nella cultura, nel welfare e nella partecipazione."

Fonte: V° Rapporto Mafie nel Lazio

Dalla letteratura esaminata, potrà essere affinata la predisposizione di idonee misure di contrasto tarate esattamente per le tipologie di rischio più evidenti nei settori specifici di riferimento.

5.2 Contesto interno

Organi di indirizzo politico amministrativo e organismo di controllo - organizzazione

La fusione dei 3 Consorzi di Bonifica "Maremma Etrusca", "Pratica di Mare" e "Tevere e Agro Romano" ha determinato una riduzione del numero dei componenti gli Organi consorziali (Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione), garantendo comunque una adeguata rappresentanza nelle varie aree territoriali, ed una conseguente diminuzione

dei costi in termini di indennità, considerando che gli Organi consorziali sono ora composti da 13 Consiglieri, un Revisore dei Conti Unico.

Gli organi di indirizzo politico amministrativo del Consorzio sono stabiliti dallo Statuto e sono:

Il Presidente;

I 2 Vice Presidenti;

Il Comitato Esecutivo;

Il Consiglio di Amministrazione.

I suddetti Organi restano in carica cinque anni; allo scadere di detto termine viene convocata l'Assemblea dei Consorziati per l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

I membri del Consiglio eletti dall'Assemblea dei Consorziati sono in numero di 13, di cui 12 provenienti da fasce di consorziati agricoli eletti in numero proporzionale al carico contributivo di 3 fasce di contribuzione, calcolate secondo quanto previsto nello Statuto, 1 eletto nell'ambito dell'unica fascia di contribuenti extragricoli.

Il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente, i 2 Vice Presidenti ed ulteriori 2 consiglieri che vanno a comporre il Comitato Esecutivo.

Il Consiglio di Amministrazione adotta le proprie deliberazioni nelle materie di competenza stabilite dallo Statuto, così come il Comitato Esecutivo che può deliberare anche con i poteri del Consiglio di Amministrazione, salvo ratifica dello stesso, in caso di comprovata urgenza ed esigenza.

Analogamente il Presidente può deliberare nelle materie di competenza del Comitato Esecutivo, salvo ratifica dello stesso, in caso di comprovata urgenza ed esigenza.

Uno dei Vice Presidenti sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento.

Il Consiglio di Amministrazione determina anche i compensi spettanti al Presidente ed ai Vice Presidenti per l'espletamento dei rispettivi incarichi.

L'organismo di controllo è costituito dal Revisore dei Conti Unico, che esercita le funzioni e i compiti individuati dalle disposizioni regionali vigenti in materia.

La nomina del Revisore dei Conti Unico è effettuata dal Presidente della Regione, entro i trenta giorni antecedenti la scadenza del precedente organo di revisione.

Il provvedimento regionale di nomina fissa il compenso spettante al Revisore dei Conti Unico.

Il Revisore dei Conti Unico resta in carica tre anni e il relativo incarico può essere rinnovato una sola volta.

Il giorno 9 febbraio 2020 è stata convocata l'Assemblea dei Consorziati per l'elezione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Bonifica Litorale Nord, dopo un periodo di Commissariamento conseguente all'applicazione della Legge Regionale del 10 agosto 2016, n.12 ed il compimento delle complesse procedure per la successione a titolo universale dei tre Consorzi preesistenti.

Nella prima parte dell'anno 2020 gli aspetti relativi alla trasparenza e all'anticorruzione, sebbene in forma coordinata, sono stati affrontati dalle tre diverse strutture consortili sotto la direzione dei rispettivi RPCT; successivamente con deliberazione del Comitato Esecutivo n.2 del 09/03/2020 sono stati definitivamente e totalmente accorpati sotto la guida dell'unico Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Consorzio di Bonifica Litorale Nord.

A seguito dell'accorpamento stabilito dalla Legge Regionale n.12 del 10 agosto 2016, di cui in premessa, si è resa necessaria una riorganizzazione degli uffici dell'allora costituendo Consorzio di bonifica Litorale Nord al fine di evitare duplicazioni di funzioni e di attività.

Sulla scorta degli organigrammi e dotazione di personale dei 3 Consorzi, il Commissario Straordinario in data 8 febbraio 2018 ha predisposto il POV del nuovo Consorzio di

Bonifica Litorale Nord, con l'approvazione congiunta e unanime delle Rappresentanze Sindacali Aziendali ed Unitarie.

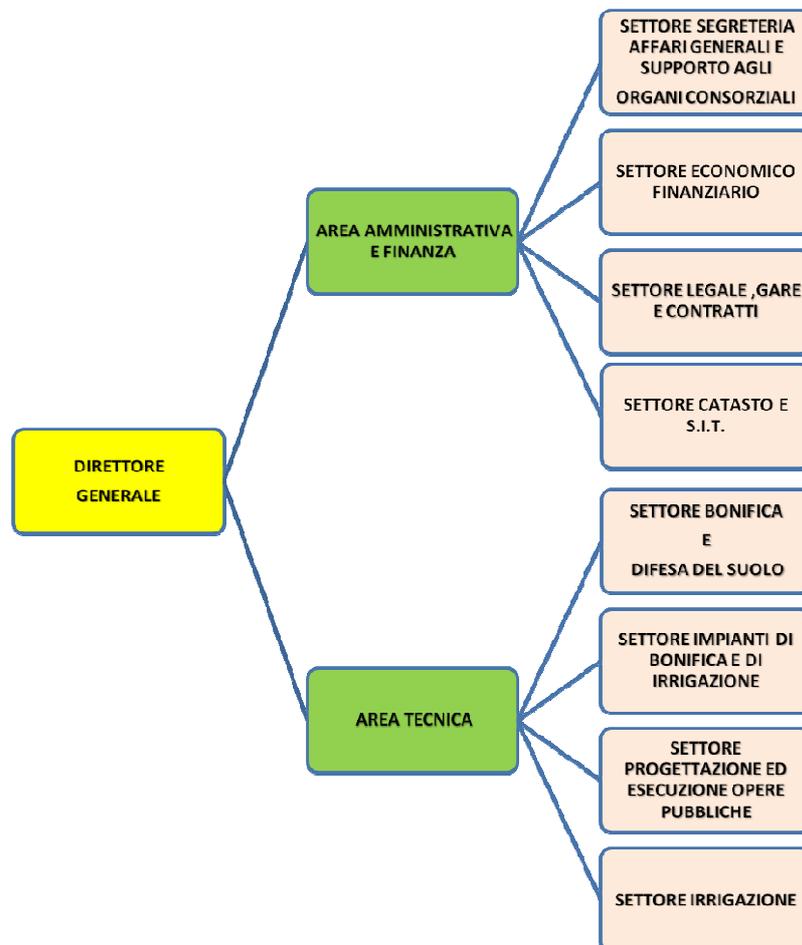
Il nuovo "Piano di Organizzazione Variabile" definisce la struttura organizzativa del Consorzio ed è di fatto l'espressione fondamentale dell'organizzazione inerente le risorse umane.

Il nuovo POV consente al Consorzio di Bonifica Litorale Nord di accrescere la propria efficienza e di dare risposte operative rapide per un corretto svolgimento dell'attività istituzionale, nell'interesse degli utenti e dell'intera collettività cui il Consorzio stesso rivolge la sua azione.

In data 2 marzo 2018, con la deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n.141 viene approvato il suddetto documento.

In data 23 maggio 2018, vengono adottate le deliberazioni Commissariali n.215 (CBTAR) e n.379 (CBPDM) con le quali si assume in via transitoria, il Direttore Generale - nelle more del completamento del processo di fusione e fino all'insediamento degli organi ordinari - da destinare alla direzione dei Consorzi di Bonifica Tevere e Agro Romano e Pratica di Mare.

Di seguito si riporta l'organigramma del Consorzio di Bonifica Litorale Nord.



Il progetto di fusione, oltre che rispondere all'esigenza di un adeguamento alla normativa regionale richiamata, svolge un'operazione di semplificazione e snellimento organizzativo degli Enti coinvolti, il superamento della frammentarietà territoriale, e l'efficientamento complessivo del sistema dei Consorzi di Bonifica.

Considerando poi la vasta area del comprensorio del Consorzio di Bonifica Litorale Nord, il primo compito del POV è stato l'armonizzazione della nuova struttura consortile.

Il POV del Consorzio di Bonifica Litorale Nord sostituisce ogni precedente piano di organizzazione dei Consorzi di bonifica "Tevere e Agro Romano" "Maremma Etrusca" e "Pratica di Mare" al fine di consentire l'aggregazione prevista dalla Legge Regionale e nel contempo l'adeguamento delle funzioni al nuovo assetto istituzionale, al fine di dimensionare la struttura della nuova entità organizzativa secondo l'impostazione che il Commissario ha giudicato più idonea a garantire la massima funzionalità, valorizzando nel contempo i diverse ambiti provinciali, spesso caratterizzati da assetti disomogenei dell'attività istituzionale del Consorzio.

6. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Con deliberazione del Comitato Esecutivo n.2 del 9 marzo 2020 è stato individuato il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)** del Consorzio di Bonifica Litorale Nord nella persona del Direttore Generale Dott. Andrea Renna. Con deliberazione del Comitato Esecutivo n.29 del 28 aprile 2020 è stata nominata la figura del RASA (Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante) nella persona del Direttore Generale Dott. Andrea Renna, così come previsto dalla normativa vigente.

6.1 Soggetti coinvolti nell'elaborazione del PTPCT

L'Organo di Indirizzo Politico, con nota prot.n. 4040 del 17/03/2021, ha individuato i seguenti obiettivi strategici:

OBIETTIVO STRATEGICO n. 1 - Informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente":

proseguimento da parte del RPCT di un rapporto più stretto con i propri collaboratori e tutto il restante personale in posizione di rilievo per migliorare tempi di acquisizione, modalità nella raccolta delle informazioni e procedure di avvio alla pubblicazione nelle varie sottosezioni dei rispettivi dati.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 2 - Realizzazione dell'integrazione del sistema di monitoraggio delle misure di anticorruzione e i sistemi di controllo interno.

- c) ulteriore perfezionamento del regolamento organico del Consorzio, con particolare attenzione ai complessi compiti in materia di trasparenza ed anticorruzione;
- d) potenziamento delle attività di monitoraggio interno delle misure anticorruzione previste dal Piano per la tempestiva individuazione di comportamenti non regolamentari o di scarsa efficacia delle misure per l'adozione di tempestive modifiche o integrazioni.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 3 Incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti.

- c) prosecuzione dei momenti formativi in aggiunta a quelli già eseguiti nell'anno decorso, con particolare riguardo ai temi della trasparenza di gestione e di prevenzione della corruzione nelle diverse forme individuabili;
- d) affinamento dei programmi formativi con i temi che le attività di controllo interno definiranno come maggiormente bisognosi di approfondimento.

I soggetti che principalmente concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Consorzio e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

a) CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- approva il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) ed i suoi aggiornamenti.

b) COMITATO ESECUTIVO

- adotta il PTPCT ed i suoi aggiornamenti;
- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (art.1, comma 7, della L.190/2012);
- si raccorda con il Consiglio di Amministrazione nell'adottare gli atti rilevanti nella prevenzione della corruzione e interloquisce con il RPCT per l'individuazione dei rischi e delle misure anticorruptive.

c) RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

- predispose il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);
- sottopone il Piano all'adozione del Comitato Esecutivo e all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone, di concerto con i dirigenti e i responsabili dei settori, modifiche al Piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione e nell'attività dell'Amministrazione ovvero modifiche normative;
- segnala all'organo d'indirizzo le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- come responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013, segnalando le inosservanze all'organo di indirizzo o all'ANAC;
- definisce procedure per la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità ai sensi dell'art.15 del D.lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza del "Codice di comportamento" nell'Ente, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione e connessi obblighi di pubblicazione e comunicazione all'ANAC ai sensi dell'art. 15 del DPR 62/2013 "Codice di comportamento dei pubblici dipendenti";
- pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art.1 comma 14 L.190/2012);
- si occupa dei casi di riesame dell'accesso civico ex art.5 comma 7 del D.Lgs. 33/2013;
- cura le segnalazione presentate da un whistleblower ai sensi della L. 179/2017;
- In ossequio alle novità previste dal D.lgs. 97/2016, la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione svolge contestualmente anche il ruolo di Responsabile per la trasparenza.

d) DIRETTORI DI AREA

- collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il perseguimento degli obiettivi indicati nel Piano per la prevenzione della corruzione, fornendo altresì al medesimo le informazioni necessarie per l'espletamento delle sue funzioni;
- partecipano al processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- vigilano sull'osservanza del Codice di comportamento;
- applicano le misure di prevenzione indicate nel Piano e gli indirizzi elaborati e diffusi dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

e) tutti i DIPENDENTI del Consorzio di Bonifica

- partecipano al processo di gestione del rischio e prestano al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza la necessaria collaborazione;

- osservano le misure contenute nel Piano triennale e nel Codice di comportamento;
 - segnalano le situazioni di illecito e di conflitto d'interessi secondo le modalità indicate nel Codice di comportamento.
- f) COLLABORATORI a qualsiasi titolo del Consorzio di Bonifica
- osservano le misure contenute nel Piano triennale.

7. FORMAZIONE, ADOZIONE E APPROVAZIONE DEL PTPCT

Nel rispetto delle strategie nella gestione del rischio di corruzione stabilite dall'Organo d'indirizzo politico, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è tenuto alla predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e al monitoraggio della sua attuazione, programmando gli interventi preventivi necessari ad evitare l'insorgenza del rischio corruttivo.

Nel compimento di tali compiti, il RPCT si avvale della collaborazione e dell'ausilio dei Dirigenti di Area tenuti a fornire i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure preventive di propria competenza.

In linea con tale imperativo, il coinvolgimento dei Dirigenti di Area del Consorzio di Bonifica nella formazione, attuazione e monitoraggio del Piano Triennale avviene mediante una collaborazione sistematica e fattiva con il RPCT volta a perseguire e contrastare, in via preventiva, i fenomeni di corruzione nella struttura aziendale. In sede di riunioni periodiche, i Dirigenti provvedono a fornire le informazioni e i supporti necessari al RPCT per individuare i possibili rischi di corruzione presenti nelle aree di competenza, per graduarne la gravità, per concorrere a definire le misure anticorruptive idonee a perseguire l'illecito, dando conto degli esiti dei controlli operati sull'attuazione del Piano e sull'osservanza delle regole di comportamento da parte dei dipendenti consorziali.

Il coinvolgimento e la collaborazione con il RPCT di tutti i dipendenti dell'amministrazione è prevista dall'art. 1, comma 9) lett. c) della L. 190/2012.

L'Organo di Indirizzo politico provvede all'adozione della bozza del Piano triennale, disponendone la pubblicazione sul sito istituzionale per avviare una consultazione, interna ed esterna, sul documento volta ad acquisire, entro un congruo termine, osservazioni e contributi. Il RPCT provvede alla valutazione degli apporti pervenuti, motivando se essi sono o meno recepiti.

L'approvazione definitiva del Piano compete all'Organo di Indirizzo Politico, entro il 31 gennaio.

Il PTPCT viene pubblicato, non oltre un mese dall'adozione, sul sito istituzionale nella Sezione "Amministrazione trasparente / Altri contenuti / Prevenzione della corruzione".

8. INDAGINE SUL RISCHIO DI CORRUZIONE

E' necessario puntualizzare che nel contesto del presente Piano, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie delle fattispecie penalistiche e comprendono anche i casi in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero venga evidenziata disparità di trattamento e violazioni di regole fondamentali.

L'indagine è proseguita attraverso un'analisi delle attività sensibili al fenomeno corruttivo e sulla base di quanto fissato dal PNA, ha sviluppato i seguenti contenuti:

- individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti
- valutazione del rischio
- trattamento del rischio e misure anticorruptive

9. AREE DI RISCHIO

Il procedimento di individuazione delle aree a rischio è stato effettuato in relazione alle attività istituzionali esercitate dal Consorzio.

E' stato considerato:

- il livello di complessità, la discrezionalità e/o la vincolatività, la rilevanza interna ed esterna;
- i possibili fattori di rischio interno ed esterno;
- la frequenza con la quale si possono verificare i rischi secondo i dati storici tratti dall'esperienza dell'ente e l'impatto dei rischi stessi in termini di danno.

Una volta rilevate le variabili suddette è stata effettuata la valutazione e la ponderazione dei rischi emersi.

Nel successivo processo di trattamento del rischio e di individuazione delle misure più idonee a prevenire e/o mitigare i rischi sono stati considerati:

- i livelli di efficacia dei controlli preventivi, gestionali ed interni;
- i livelli di efficacia dei controlli successivi e dei controlli a campione;
- i livelli di vincolatività dei procedimenti posti in essere;
- i livelli di trasparenza e tracciabilità dei procedimenti.

Sono ritenute a rischio le seguenti attività:

- a) processi di spesa (Area Amministrativa);
- b) sgravi e discarichi dal ruolo di contribuenza (Area Amministrativa, Settore Catasto);
- c) intervento di manutenzione non programmata (Area Tecnica);
- d) nomina commissioni di concorso (Area Amministrativa);
- e) autorizzazioni, concessioni e pareri idraulici (Area Tecnica, Area Amministrativa, Settore Legale);
- f) procedure di selezione per l'assunzione di personale (Area Amministrativa, Area Tecnica);
- g) conferimento di incarichi (Area Tecnica, Area Amministrativa, Settore Legale);
- h) gestione delle opere pubbliche, attività successive all'aggiudicazione definitiva, svincolo cauzioni (Area Tecnica, Settore Legale);
- i) indagini concorsuali - procedure d'appalto (Area Tecnica, Area Amministrativa, Settore Legale);
- j) transazione chiusura contenziosi (Area Amministrativa, Settore Legale);
- k) procedure espropriative (Area Tecnica, Area Amministrativa, Settore Legale).

9.1 Valutazione del Rischio

Ai fini del processo di valutazione e di gestione del rischio, si è proceduto alla mappatura dei processi di lavoro espletati in ambiti di attività dell'Ente. La mappatura comprende la descrizione delle attività, degli uffici di riferimento, delle fasi del processo, del rischio e del relativo livello, delle misure preventive della corruzione già previste e quelle ulteriori da implementare. L'attività di mappatura e di individuazione delle misure anticorruptive è contenuta nelle Tabelle allegate. In fase di stesura della versione del Piano relativa al triennio 2021-2023 si è proceduto a verificare la confacenza delle valutazioni contenute in tali Tabelle con la situazione attuale della struttura consorziale. L'attività di valutazione si è composta delle seguenti fasi:

- a) analisi dei contesti esterno ed interno;
- b) analisi del rischio;
- c) valutazione del rischio.

L'attività di identificazione ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio a cui sono stati collegati specifici rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'Amministrazione anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative

presenti.

I rischi sono stati identificati:

- tenendo presenti le specificità del Consorzio di Bonifica, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Amministrazione;
- mediante i criteri indicati in quanto compatibili con l'attività del Consorzio.

L'azione dell'Ente è improntata al rispetto delle regole dettate dalla legge e delle regole interne e statutarie che, insieme, definiscono un primo sistema di misure di prevenzione a carattere obbligatorio.

10. MISURE DI TRATTAMENTO, RIDUZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO

In attuazione delle indicazioni fornite dall'ANAC, le misure di prevenzione devono essere opportunamente progettate e scadenze, avendo cura di temperare la loro sostenibilità anche in fase di controllo e di monitoraggio.

Esse devono rispondere a requisiti di efficacia (nella neutralizzazione delle cause del rischio), sostenibilità economica e organizzativa, adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Devono essere quindi programmate, attraverso la descrizione della tempistica di attuazione, dei responsabili, degli indicatori di monitoraggio e dei valori attesi.

Nel caso specifico, una volta effettuata la "valutazione del rischio", la successiva fase di gestione del rischio dovrà avere lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dal Consorzio.

11. LA SEGNALAZIONE DELLE FATTISPECIE RILEVANTI E LA PROTEZIONE DEL SEGNALANTE (WHISTLEBLOWING)

La Legge 30 novembre 2017, n.179 - pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.291 del 14 dicembre 2017 - ha modificato l'art. 54-bis del D.lgs. 30 Marzo 2001, n.165 (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti), prevedendo disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

Con il termine inglese Whistleblowing si intende la segnalazione di illeciti da parte di dipendenti e collaboratori, che, in ragione del proprio rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite. Il PNA ha affermato l'obbligo per i soggetti giuridici tenuti alla sua adozione d'inserire nel PTPCT misure idonee a consentire dette segnalazioni e, soprattutto, a proteggere i dipendenti che dovessero effettuarle.

Benché i consorzi di bonifica siano considerati enti pubblici economici, i cui rapporti di lavoro hanno natura privatistica, l'istituto del whistleblowing, come misura di prevenzione della corruzione deve essere attuato anche da tali soggetti, nell'ambito del loro PTPCT, con la necessità di introduzione di specifiche misure per la protezione del dipendente che effettui delle segnalazioni. L'ANAC ha emanato la Determinazione n.6 del 28 aprile 2015, contenente le linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti. Nel suddetto provvedimento, l'Autorità anticorruzione precisa che la protezione nei confronti del dipendente che segnala illeciti "deve poter fare affidamento su una protezione effettiva ed efficace che gli eviti una esposizione a misure discriminatorie. Questa tutela è, poi, nell'interesse oggettivo dell'ordinamento, funzionale all'emersione dei fenomeni di corruzione e di mala gestio". Le linee guida sottolineano, inoltre, che, ai sensi dell'art. 54 bis del D.lgs. n.165/2001, le segnalazioni del dipendente possono essere inviate sia all'amministrazione od all'ente di appartenenza sia direttamente all'ANAC, la quale, quindi, si trova investita del compito di autorità ricevente quanto meno per tutti i soggetti sottoposti

all'applicazione del Testo Unico del pubblico impiego. Difatti, l'ambito soggettivo di applicazione delle linee guida è espressamente limitato ai soggetti menzionati all'art. 1 del D.Lgs n.165/2001 e, pertanto, non riguarda i consorzi di bonifica, classificati come enti pubblici economici. Tuttavia, va tenuto presente che l'ANAC ha una legittimazione generale a ricevere segnalazioni d'illeciti da parte non solo dei dipendenti ma anche degli operatori economici e dei privati in genere. Ne consegue, quindi, che benché le linee guida non riguardino direttamente i consorzi di bonifica, le stesse forniscono elementi importanti per la costruzione dei protocolli di whistleblowing per tutti i soggetti tenuti all'adozione del PTPCT. Va tenuto presente che, come chiarito dall'ANAC, la segnalazione degli illeciti deve essere funzionale alla loro prevenzione ed individuazione nonché a perseguire un più corretto svolgimento dell'attività dell'ente. Ne consegue che ogni segnalazione dovrà essere sottoposta ad un vaglio preliminare che abbia lo scopo di evitare segnalazioni infondate od un uso dello strumento a fini personali o, comunque, distorti. Inoltre, la possibilità di segnalare dovrà essere data a tutti coloro che venissero a conoscenza di illeciti riguardanti lo svolgimento dell'attività del consorzio e non solo ai dipendenti. Questi ultimi, tuttavia, dovranno essere destinatari di specifiche misure di protezione. Alla luce di quanto sopra, della normativa vigente e delle interpretazioni fornite dall'ANAC, il Consorzio pone le seguenti misure: Tutti i dipendenti, i dirigenti e gli amministratori che dovessero venire a conoscenza di una circostanza che potrebbe costituire una condotta illecita o, comunque, una violazione di quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dovranno segnalarla immediatamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Consorzio ha rilasciato, nel mese di aprile 2020, un sistema interamente web based, utilizzabile da qualsiasi device, anche mobile, per la gestione delle segnalazioni in conformità alle linee guida ANAC emanate con determinazione 6/2015 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale serie generale n.110 del 14 maggio 2015) ed aggiornata alla legge 179/2017. La soluzione consente non solo la gestione della fase di presentazione delle segnalazioni ma anche la gestione del successivo procedimento di gestione. In ciò differenziandosi dalle altre soluzioni attualmente disponibili. E' assicurato, così, il massimo grado di riservatezza sia dei dati del segnalante che della stessa segnalazione dal momento della presentazione al momento della definitiva archiviazione, non essendo necessario in nessuna fase procedere a stampe, invii via email, ecc. Ogni accesso alla segnalazione è tracciato (sia quelli dello stesso RPCT sia quelli dei soggetti interni eventualmente interessati da questi) e il RPCT può sempre visualizzare l'elenco di tutti gli accessi. Il RPCT è l'unico soggetto abilitato, su sua specifica richiesta, sempre tracciata dal sistema, all'accesso ai dati del segnalante. La soluzione consente al RPCT di "dialogare" con il segnalante "mediante la soluzione", quindi senza conoscerne l'identità. Il segnalante può verificare lo stato di avanzamento del procedimento. Alla soluzione si può accedere, da qualsiasi dispositivo fisso o mobile e da qualsiasi luogo, non essendo necessaria nessuna installazione, attraverso il link "Segnalazione illecito - Whistleblowing" disponibile nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri Contenuti / Prevenzione della Corruzione".

Di seguito le funzionalità implementate:

fase di avvio

- dichiarazione al sistema dei dati di contatto, oltre che dell'RPCT, dei soggetti che potrebbero, se attivati dal RPCT accedere alle segnalazioni (OIV, UPD) in fase di gestione;
- dichiarazione al sistema dei soggetti che potenzialmente potrebbero procedere alla presentazione delle segnalazioni
 - la fase di registrazione avviene da web accertandosi dell'identità del segnalante attraverso autenticazione OTP (One Time Password), acquisendone, oltre all'identità, anche la qualifica e il ruolo

- fase di verifica dell'identità dei dati dell'utente registrato ed abilitazione al servizio
- fase di presentazione
- l'utente abilitato può, quindi, accedendo al sistema sempre in ambiente web, completare il modello di segnalazione reso disponibile;
 - completata la compilazione si otterrà conferma dell'identità del segnalante al momento dell'invio della segnalazione (via OTP);
 - immediato disaccoppiamento dei dati del segnalante da quelli della segnalazione; tutti i dati vengono mantenuti crittografati e conservati su server distinti;
 - invio di notifica di avvenuto deposito della segnalazione al RPCT (sms/email);

fase di gestione

- RPCT ha accesso immediato SOLO ai dati della segnalazione, in chiaro ed in forma "volatile" (cioè a chiusura della sessione non è più disponibile la segnalazione in chiaro) e può:

- chiedere integrazioni e "dialogare" con il segnalante senza conoscerne l'identità, sarà infatti il sistema a "recapitare" le richieste al segnalante, ed a procedere all'inoltro al RPCT degli eventuali riscontri ottenuti;
- decidere l'archiviazione (l'archiviazione viene notificata al segnalante)
- inviare, per l'eventuale avvio dei rispettivi procedimenti, la segnalazione: all'OIV, all'UPD e/o alle Procure di Corte dei Conti e/o Tribunale.

L'invio ai soggetti interni, pre-dichiarati al sistema, sarà notificata via sms/email e saranno tracciati tutti gli accessi alla segnalazione con immediato report al RPCT. Il sistema consente ai soggetti interni di dichiarare lo stato del procedimento avviato, allegando atti e documenti utili. L'invio ai soggetti esterni avverrà con le modalità e le cautele di riservatezza previsti dalla norma.

12. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il consorzio attribuisce importanza centrale alla formazione del personale come strumento essenziale per lo svolgimento della propria attività e per assicurare che la stessa sia compiuta nel pieno rispetto della legge, delle migliori prassi e dei principi etici applicabili. Il Consorzio svolgerà, quindi, un'attività di formazione del proprio personale e dei propri collaboratori sui temi della legalità e del rispetto delle norme delle prassi e dei modelli organizzativi rilevanti per la prevenzione della corruzione.

L'attività di formazione del personale potrà essere svolta in forma aggregata con altri Consorzi di bonifica o soggetti che operino nel medesimo settore ma, anche in questo caso, dovrà trattare i temi specifici che riguardino l'attività sociale svolta dal consorzio e provvedere all'illustrazione dei contenuti e degli aggiornamenti del presente PTPCT. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, di concerto con la Direzione del Consorzio, approva il programma della formazione dell'anno successivo.

Nel 2020 sono state attuate misure sul fronte della formazione in tema di legalità e trasparenza al fine di favorire e consolidare la cultura della legalità.

Con l'obiettivo di una sempre più ampia condivisione ed attuazione da parte del personale dell'Ente delle misure previste per prevenire e combattere l'insorgere di fenomeni corruttivi (intesi sempre nel senso ampio di *maladministration*) sono state analizzate materie quali:

- Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche e linee guida Anac
- Trasparenza - Accesso civico e nuovo regime sanzionatorio per la dirigenza
- Whistleblowing novità normative e linee guida dell'Anac
- Codice dell'Amministrazione digitale, riflessi gestionali e sue ripercussioni organizzative sui consorzi
- Anticorruzione - nuove modalità operative nell'individuazione dei processi a rischio corruzione

Durante l'anno 2021, oltre ad un continuo aggiornamento sui precitati temi, saranno proposti incontri in materie afferenti la compliance a normative interconnesse ed interdipendenti, sempre presentati con un approccio pratico volto non solo ad illustrare gli obblighi ma anche a trovare soluzioni organizzative sostenibili per il consorzio. Per tutti gli argomenti indicati sarà effettuato un focus sull'impatto del GDPR nella materia oggetto della sessione.

13. PROGRESSIVA INFORMATIZZAZIONE DELLE PROCEDURE

Al fine di garantire maggiore trasparenza, proseguirà lo sforzo dell'Ente nella progressiva informatizzazione dei processi per lo svolgimento delle varie attività consortili.

Tutti gli atti di gara sono già resi pubblici tramite la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e tutte le comunicazioni, compresi i chiarimenti richiesti dagli operatori economici sugli atti di gara, vengono portate a conoscenza e diffuse tramite il medesimo strumento.

14. ROTAZIONE DEL PERSONALE

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione dei processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per conseguire vantaggi illeciti. In ragione delle dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, in particolare quello con specifiche competenze tecnico/amministrative, si ritiene che la completa rotazione del personale apicale causerebbe difficoltà operative per erogare in maniera ottimale i servizi all'utenza. La rotazione del personale dirigenziale e di quello con funzioni di responsabilità è una misura di contrasto alla corruzione raccomandata dal PNA. Tuttavia una simile misura va prevista ed attuata in un contesto di concreta fattibilità e sostenibilità e, pertanto, in modo da non pregiudicare l'attività dell'ente.

Si rilevano evidenti cause ostative alla rotazione, sia da un punto di vista dei vincoli soggettivi (legate alle tipologie di contratto di lavoro e alle specifiche mansioni svolte, legate spesso a competenze peculiari in materia) che di vincoli oggettivi (le diverse aree di lavoro all'interno dell'organizzazione dell'Ente presuppongono specifiche competenze anche tecnico/operative difficilmente intercambiabili). Pertanto l'Amministrazione ritiene opportuno applicare forme di rotazione del personale limitata o alternativa. Nel corso del triennio verranno concordati con il Dirigente di Area principi di c.d. "segregazione delle funzioni" al fine di attribuire a soggetti diversi i compiti relativi a:

- a) svolgimento di istruttorie e accertamenti;
- b) adozione di decisioni;
- c) attuazione delle decisioni prese;
- d) effettuazione delle verifiche.

Il presente Piano prevede la rotazione straordinaria nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva in capo a determinati soggetti dell'amministrazione. La rotazione straordinaria è atto organizzativo disposto direttamente dal Direttore.

15. ATTIVITÀ "EXTRA LAVORATIVE"

La disciplina del rapporto di lavoro del personale del Consorzio è di carattere privatistico, si applica il CCNL per i dipendenti dai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, per i dipendenti con qualifica di operaio, impiegato e quadro ed il CCNL per i dirigenti dei consorzi di bonifica degli enti similari di diritto pubblico e dei consorzi di miglioramento fondiario per i dipendenti con qualifica di dirigente.

Tuttavia, in ottica anti corruttiva, si evidenzia come i succitati contratti collettivi prevedano norme sull'incompatibilità analoghe all'articolo 53, comma 3 bis, del decreto legislativo n. 165/2001, prevedendo che il rapporto debba essere esclusivo, in particolare per i dipendenti a tempo pieno (art. 1, co. 1 CCNL dipendenti), ex art. 46 lett. b) del CCNL dipendenti, nonché vietando ai dipendenti laureati o diplomati di esercitare la libera professione (art.46, lett. e) del CCNL dipendenti); inoltre, stabilendo che ai dirigenti a tempo determinato è vietato lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi.

La trasgressione al citato divieto costituisce giusta causa di risoluzione del rapporto di lavoro (art. 8 CCNL dirigenti); è altresì disposto l'obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio per i dirigenti di area a tempo indeterminato nonché il divieto di svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi, salve specifiche autorizzazioni da parte del Consorzio.

Del divieto appena citato rimangono esclusi gli incarichi accademici e la partecipazione a consessi consultivi dello Stato o di Organizzazioni internazionali, sempreché sussista compatibilità tra lo svolgimento di tali funzioni e l'espletamento dei compiti di Direttore di area (art. 20 CCNL dirigenti).

16. DIVIETI POST-EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE)

L'art. 1, com. 42, lett. l), della L. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il com. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente svolta attraverso i medesimi poteri.

La disposizione (pantouflage) è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente che, facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'Ente, potrebbe preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

La disciplina sul divieto di pantouflage si applica ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, determinato o autonomo (cfr. parere ANAC AG/2 del 4 febbraio 2015).

L'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali costituisce presupposto per l'applicazione delle conseguenze sanzionatorie.

I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, cit., sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Rientrano in tale ambito i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente. Si è ritenuto, inoltre, che il rischio di preconstituirsì situazioni lavorative favorevoli possa configurarsi anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria. Pertanto, il divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.

Le conseguenze della violazione del divieto di pantouflage attengono in primo luogo alla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico dai soggetti privati indicati nella norma.

Inoltre il soggetto privato che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi all'ex dipendente pubblico in violazione del divieto non può stipulare contratti con l'Ente.

Il Consorzio ritiene pertanto di adottare per il prossimo triennio misure adeguate a garantire l'attuazione della disposizione sul pantouflage, quali:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti consortili in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità.

L'RPCT non appena viene a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, segnala detta violazione ai vertici dell'amministrazione consortile ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente.

17. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Al fine di assicurare un supporto effettivo al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, sia nella fase di predisposizione del PTPCT e delle misure anticorruptive che in quella di controllo sulle stesse, i Dirigenti di Area, con riguardo alle attività ad alto rischio di corruzione, informano il suddetto Responsabile in merito alla corretta applicazione ed osservanza del presente Piano all'interno dei rispettivi ambiti di competenza.

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di esercitare un efficace programmazione triennale e un fattivo coordinamento delle misure di sicurezza, un raccordo collaborativo deve altresì sussistere tra il medesimo, gli organi di indirizzo ed i dipendenti dell'ente.

18. MODALITA' DI VERIFICA DEL PTPCT

Ai sensi dell'art. 1, comma 14 della L. 190/2012, Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale per rendicontare l'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT. Il documento viene pubblicato sul sito istituzionale del Consorzio nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti / Prevenzione della corruzione". Al Responsabile della prevenzione della corruzione compete la verifica dell'efficace attuazione del presente Piano e della sua idoneità a raggiungere i fini indicati. Il Responsabile deve proporre all'organo d'indirizzo le modifiche da apportare al documento rese necessarie dalle accertate violazioni delle prescrizioni o dai mutamenti intervenuti nell'organizzazione, nell'attività dell'ente e nella normativa di riferimento.

SEZIONE SECONDA

1. LA TRASPARENZA E IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Con l'emanazione del d.lgs. n.33/2013 recante: "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", il Governo ha adempiuto alla delega legislativa contenuta ai commi 35 e 36 dell'art. 1 della L.n. 190/2012 recante: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Con la L. n. 114/2014 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n.90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", gli obblighi di trasparenza sono stati estesi anche agli enti di diritto pubblico non territoriali, fra i quali rientrano i Consorzi di bonifica come chiarito e precisato dal comunicato del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione del 22 aprile 2015 che ha chiamato i Consorzi di bonifica al rispetto degli obblighi derivanti dalla L. 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013.

Con la L. n. 124/2015 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" sono state previste ulteriori deleghe al Governo in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Con l'emanazione del d.lgs. n. 97/2016 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" sono state apportate modifiche in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Sul fronte della trasparenza, tra le novità introdotte dal citato d.lgs. 97/2016 si ricorda che il nuovo testo dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013 prevede, in luogo della redazione del *Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità quale sezione del Piano triennale di prevenzione della Corruzione*, che ogni amministrazione indichi, in un'apposita sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, i soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria.

A tal fine, e con l'intento di attuare una maggiore responsabilizzazione delle strutture interne si indicano, nell'allegato al presente PTPCT, i soggetti responsabili della trasmissione dei documenti, delle informazioni e dei dati di cui al d.lgs. 33/2013 e dei soggetti responsabili della pubblicazione dei medesimi.

Dando attuazione alle nuove linee guida dettate dalla Delibera 1064/2019, con deliberazione del Comitato Esecutivo n.2 del 9 marzo 2020 è stato nominato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Dottor Andrea Renna, Direttore Generale del Consorzio di Bonifica Litorale Nord.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è anche Responsabile della trasparenza, deve verificare che gli adempimenti vengano svolti correttamente nei tempi previsti e che la pubblicazione nella Sezione "Amministrazione trasparente" sia effettuata regolarmente. L'osservanza degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 viene attuata in considerazione e rispetto dell'impianto normativo contenuto nel Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE" (General Data Protection Regulation - GDPR) e nel D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, alle disposizioni del Regolamento. In ossequio ai principi contenuti in tali provvedimenti

normativi, vengono resi disponibili sul sito web istituzionale del Consorzio i soli dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali per i quali la disciplina in materia di trasparenza prevede uno specifico obbligo di pubblicazione. Nel trattamento dei dati pubblicati in virtù di tale presupposto normativo, vengono osservati e applicati i principi contenuti nell'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679 con riguardo particolare ai principi di liceità, necessità, adeguatezza, pertinenza, minimizzazione, esattezza e aggiornamento dei dati. La predisposizione da parte dell'Ente di apposita informativa ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento consente all'interessato i cui dati vengono trattati e pubblicati ai sensi di legge di esercitare i diritti e le misure per la cancellazione, la limitazione e la rettifica tempestiva dei dati inesatti o illegittimi rispetto alle finalità per le quali sono trattati e resi disponibili sul sito web. Si dà atto altresì che il Consorzio, in qualità di titolare del trattamento, ha redatto un "Registro delle attività di trattamento" ai sensi dell'art. 30 comma 1 del Regolamento (UE) 2016/679 e ha designato un Responsabile della protezione dei dati personali (Data Protection Officer - DPO) ai sensi dell'art. 37 par. 1 lett. a) del Regolamento. I rapporti con i Responsabili esterni del trattamento, designati dal titolare, vengono disciplinati mediante appositi contratti di nomina in osservanza di quanto previsto all'art. 28 del Regolamento. Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza farà riferimento anche al Responsabile della protezione dei dati personali (DPO) al fine di coordinare e programmare le iniziative da intraprendere nel contesto in argomento.

Secondo l'articolo 1 del d.lgs. n. 33/2013, nel testo modificato dalle disposizioni contenute nel d.lgs. n. 97/2016, la "trasparenza" è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovendo la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, con l'intento di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare i principi costituzionali d'uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrando al tempo stesso il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Secondo quanto previsto dall'art. 2 del d.lgs. n. 33/2013, le disposizioni del medesimo decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis del medesimo decreto, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione.

2. LIMITI ALLA TRASPARENZA

Nel processo di raccolta trattamento e pubblicazione dei dati devono essere rispettati i principi dettati dal Garante della Privacy nelle linee guida doc web n. 3134436 del 15/05/2014 e n. 2242168 del 7/02/2013 recanti le tutele da osservare nei casi in cui gli obblighi di pubblicazione abbiano ad oggetto dati personali e dati sensibili nonché le norme contenute nel d.lgs 196/2003.

Restano, inoltre, fermi i limiti previsti dall'articolo 24 della legge n. 241/1990, nonché le norme a tutela del segreto statistico.

In ogni caso, la conoscibilità non può mai essere negata quando sia sufficiente rendere "anonimi" i documenti, illeggibili dati o parti di documento, applicare mascheramenti o altri accorgimenti idonei a tutelare le esigenze di segreto e i dati personali.

3. QUALITA' DELLE INFORMAZIONI E DURATA DELL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE

Le informazioni riportate nel sito istituzionale devono essere complete, aggiornate, comprensibili, facilmente accessibili e conformi ai documenti originali in possesso dell'amministrazione.

Tali informazioni sono raggiungibili nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente" accessibile dalla home page del sito istituzionale.

Il Consorzio quindi si propone di porre in essere attività volte a "far crescere" la cultura della trasparenza nel concreto agire quotidiano dei dipendenti ed azioni volte a garantire ai cittadini la conoscenza dell'organizzazione amministrativa e dei procedimenti nei quali si articola l'azione pubblica.

Il sito web è il mezzo di comunicazione più efficiente, in grado di raggiungere gli utenti e garantire un'informazione trasparente ed esauriente.

Per quanto riguarda la durata degli obblighi di pubblicazione dei dati gli stessi sono pubblicati per un periodo di 5 anni decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui decorre l'obbligo di pubblicazione, salvi i diversi termini previsti dalla normativa sulla privacy e salvo i diversi termini quanto previsti dagli artt. 14 e 15 del d.lgs. 33/2013 che rispettivamente prevedono:

- per i titolari di incarichi di governo, amministrativi di vertice e dirigenziali, la pubblicazione delle relative informazioni permane per i tre anni successivi alla cessazione salvo le informazioni patrimoniali che ai sensi della delibera Anac 144/2014 sono costituite dalla dichiarazione sui beni mobili registrati e sui beni immobili, e salvo le informazioni sui parenti entro il 2°, qualora consentite, che rimangono pubblicate fino alla cessazione dell'incarico. Decorsi detti termini i dati non passano più alla sezione archivio dell'amministrazione trasparente che è stata abrogata dal d.lgs. 97/2016 ma diventano accessibili ai sensi dell'art. 5 del d. lgs. 33/2013;

- per i titolari di incarichi esterni, di collaborazione e/o consulenza, la pubblicazione dei dati permane per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico. Decorsi detti termini i dati non passano più alla sezione archivio dell'amministrazione trasparente che è stata abrogata dal d.lgs. 97/2016 ma diventano accessibili ai sensi dell'art. 5 d. lgs. 33/2013.

Norme finali, trattamento dati e pubblicità

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet del Consorzio nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti / Prevenzione della corruzione".

Durata ed entrata in vigore

Il Piano ha durata per il triennio 2021-2023 ed entrerà in vigore a decorrere dalla data in cui diventerà esecutiva la relativa deliberazione di approvazione assunta dal Comitato Esecutivo del Consorzio.

Il Piano è stato messo in consultazione sul sito istituzionale del Consorzio per i portatori di interessi (stakeholder) dal 17 marzo 2021 al 31 marzo 2021.

Al termine di tale periodo di consultazione, le osservazioni eventualmente pervenute verranno recepite nel Piano.

Roma, 29 marzo 2021

RPCT

(Dott. Andrea Renna)

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa,
ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.Lgs. n.39/93*